

28 aprile 2013

Montecalvo, uccisa per 150 euro

Delitto, la svolta: fermato 33enne ex inquilino, lite sulla caparra dell'affitto



I carabinieri hanno arrestato Constantin Scariat, 33 anni, ex inquilino della vittima

■ AGATTI, FIORE E ZORZETTO ALLE PAG. 2 E 3

IL DELITTO DI MONTECALVO

Uccisa da ex inquilino per 150 euro di caparra

Arrestato Constantin Scarlat, 33 anni: la coltellata al culmine di una lite
L'uomo poi avrebbe razziato l'argenteria della casa, è in carcere a Voghera

di Adriano Agatti

MONTECALVO VERSIGGIA

Uccisa da un ex inquilino che pretendeva la restituzione della caparra dell'affitto: è stato risolto in tre giorni il giallo dell'omicidio di Montecalvo Versiggia. Constantin Scarlat, un romeno di 33 anni, domiciliato a Golferenzo, avrebbe colpito con una coltellata alla gola la sua ex padrona di casa. I carabinieri lo ritengono responsabile dell'omicidio di Alma Pecorara, la pensionata di 76 anni trovata morta dissanguata nel corridoio della sua villa. Lui, secondo la prima ricostruzione, martedì sera si sarebbe introdotto nella villa per ottenere la restituzione della caparra di 150 euro dell'affitto. Alma Pecorara si sarebbe rifiutata di restituire il denaro scatenando la sua reazione. Da una prima ricostruzione l'uomo, dopo aver cercato di ripulire la scena del delitto, sarebbe uscito di casa con due borse di plastica piene di argenteria della vittima. Bottino che ha poi gettato dentro un burrone forse con la speranza di recuperarle in un secondo momento. Gli oggetti preziosi sono stati recuperati dai carabinieri che li dovranno fare esaminare dai colleghi del reparto scientifico. L'obiettivo è di verificare la presenza delle impronte digitali dell'arrestato. Nel corso dell'irruzione della villa avrebbe anche aperto le due casseforti che erano vuote. Gli indizi a carico dell'uomo, che si trova rinchiuso nel carcere di Voghera, sono parecchi. Ci sono le immagini girate dalle telecamere del comune di Montecalvo Versiggia che lo inquadrano, la notte del delitto, mentre si aggira nella strada con tra le mani due borse che

sembrano quelle ritrovate nel burrone dai carabinieri. Ma non solo. Nella villa, durante il sopralluogo, sarebbero state trovate impronte di scarpe compatibili alle sue. Gli investigatori del tenente colonnello Giancarlo Sanguiliano e del capitano Francesco Spera hanno trovato nella villa un coltello da cucina sporco di sangue. Un'arma presa dalla cucina della villa stessa. E' quindi presumibile che l'assassino abbia lasciato sul posto l'arma usata per tagliare la gola a Alma Pecorara. L'autopsia ha infatti stabilito che la morte è avvenuta per un taglio lungo circa otto centimetri.

«I carabinieri - spiega il colonnello Ernesto Di Gregorio, comandante provinciale dei carabinieri e investigatore di grande esperienza - hanno raccolto un quadro indiziario importante con fonti di prova di valore che ci hanno permesso di eseguire il fermo con ampi margini probatori. Ma ci abbiamo messo dodici ore in più rispetto al delitto di Chignolo».

Intanto resta ancora indagato Andrea Castaldi, il figlio 42enne della vittima. L'uomo, difeso dagli avvocati Marco Casali e Luca Angelieri, era stato raggiunto da un avviso di garanzia per permettere all'accusa di eseguire accertamenti tecnici. E non per l'esistenza di indizi che potevano legarlo all'omicidio della madre. Con l'arresto di Constantin Scarlat sarà probabilmente prosciolti in brevissimo tempo. Adesso il consulente nominato dalla procura di Voghera, Giorgio Portera, dovrà esaminare una grande quantità di reperti che sono stati sequestrati all'interno della villa.



ALMA PECORARA
La ferita letale al collo dell'anziana lunga otto centimetri



Sopra i carabinieri davanti alla villa e a destra l'ingresso piantonato



«Alcol e risse i suoi precedenti»

Parla il sindaco di Golferenzo: «Si era spostato qui da noi, era un abusivo»

GOLFERENZO

Dalla Romania a Montecalvo Versiggia, e da qui a Golferenzo, in località Cà Fosso. Il pellegrino di Constantin Scarlat, 33 anni, da un luogo all'altro senza regolari documenti, aveva destato più sospetti nelle forze dell'ordine. Che già lo conoscevano per i suoi precedenti penali: risse e ubriachezza.

Scarlat, da abusivo, andava e veniva fuori dall'Italia. La sua ultima sistemazione, da circa un mese, era da un amico, che risultava lavoratore regolare a Cà del fosso, al quale si era aggiunto un secondo ospite abusivo. «Pur-



Il sindaco Marino Scabini

troppo questa situazione non è nuova nella nostra zona - spiega il sindaco di Golferenzo, Marino Scabini -

Da Montecalvo il romeno era stato allontanato, ed era venuto ad abitare proprio nel nostro Comune. I carabinieri avevano segnalato due persone non in regola e avviato gli accertamenti. Poi, purtroppo è accaduto il fatto di sangue».

Per il lavoratore romeno, probabilmente, non si era chiusa del tutto la partita con Alma Pecorara, che l'aveva ospitato ma che poi l'aveva respinto. Forse proprio a quello è maturata la vendetta nei confronti della donna.

«Conoscevo Alma, era co-scritta di mia madre - prosegue il sindaco - Perché aveva scelto di ospitare quelle

persone di origine straniera? Perché nel nostro territorio serve tanta manodopera. Viene impiegata in agricoltura, nei vigneti per i lavoratori stagionali. Lavoratori che vengono messi in prova e se vanno bene si regolarizzano. Qui abbiamo la cultura dell'ospitalità, la gente è aperta e solidale. Solo che questo fatto di sangue ha scosso la gente nel profondo». Il primo cittadino di Golferenzo conclude: «C'è una sensazione di insicurezza determinata dalla presenza di tanto personale di origine straniera. Sarà difficile recuperare credibilità, ma questo è il nostro compito». (d.z.)

Quella villa di lusso che ospitava stranieri

La proprietaria aveva confidato alla vicina: «Così non mi sento sola». L'intero stabile era in vendita

di Donatella Zorzetto

MONTECALVO VERSIGGIA

La casa dei suoi sogni ora è in vendita. La villa gialla che si staglia su una collina della frazione Piane di Montecalvo Versiggia, è tutta decori e cespugli fioriti. C'è il ricordo di Alma Pecorara, trovata cadavere mercoledì scorso nel corridoio a piano terra, che fino all'ultimo ha cercato di conservarla, a quanto pare inutilmente. La casa dei sogni, di fronte alla quale la gente passa veloce in auto gettando sguardi curiosi al di là del giardino, un tempo era



Angela Passera

granaio. Una storia che sa di fatica, di investimenti, di passioni e di mistero. Angela e Maria

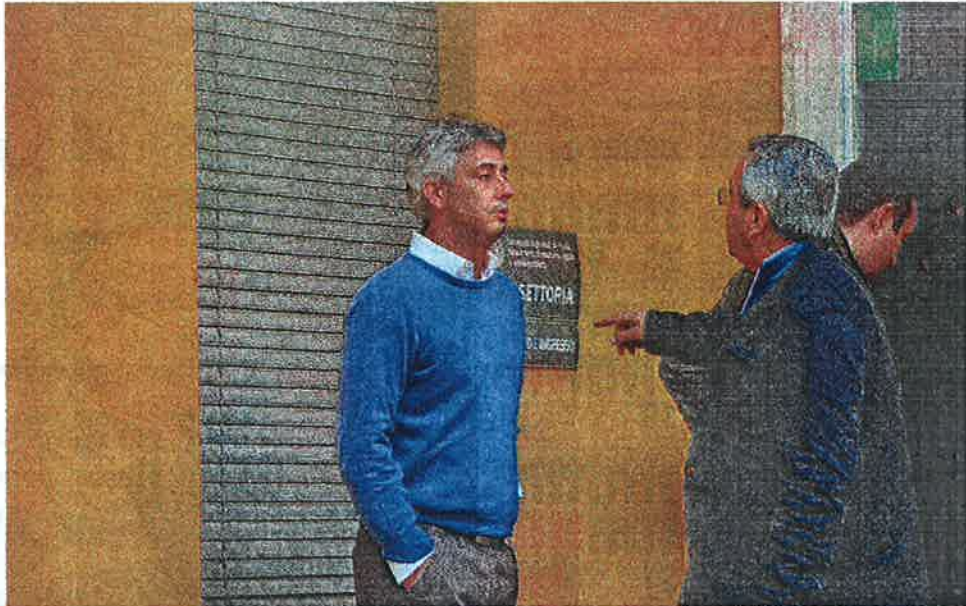
Teresa Passera, pensionate ultra ottantenni, abitano nelle vicinanze. Tutto parte da un loro zio.

«Roberto Cazzani, marito della signora Alma, lavorava in campagna per nostro zio - spiega Angela Passera - Da granaio, qual era, l'avevano trasformata in una villa. Nel frattempo avevano acquistato i terreni circostanti e acquisito mano d'opera per lavorarli, coltivandoli a vignetti». «Conoscevo Alma da molti anni - prosegue Angela Passera - La sua morte per noi è stata un vero colpo. Da una settimana girava

la voce che avesse messo in vendita la casa, mentre i terreni, 250 pertiche, li aveva venduti due anni fa. Se aveva bisogno di soldi? Difficile capire il perché di queste scelte. Il marito, titolare anche di una ditta di movimento terra, era morto quattro anni fa, e da quel momento lei era rimasta sola. L'unica sua compagnia erano i cani e i suoi amici-manovali, alcuni dei quali ospitati proprio in casa sua». La pensionata prosegue: «La villa, al piano terra, l'aveva affittata a una famiglia di romeni. Un giorno avevo chiesto ad Alma il per-

chè di questa scelta e lei mi aveva risposto che così almeno avrebbe avuto un po' di compagnia. «Solo il fatto di sentire dei passi al piano terra mi fa stare meglio», aveva detto. Del resto la villa era stata concepita proprio per lasciare spazio a due famiglie, visto che ogni piano aveva un appartamento autonomo. Anzi, inizialmente i proprietari l'avevano strutturata in questo modo con l'intenzione di abitare al piano di sopra in inverno e al piano terra nella stagione più calda». Ma le cose sono andate in un altro modo, e la famiglia di romeni

ospitata nella villa non è durata molto. «Gli inquilini saranno andati via una quindicina di giorni fa - conclude Angela Passera - Non so se siano stati cacciati oppure se si siano allontanati volontariamente. Fatto sta che non si sono più visti. Ma Alma aveva affittato anche le case vicine ad altri stranieri, romeni e albanesi, operai edili e manovali in agricoltura. Chi avrebbe detto che sarebbe finita con un omicidio. Non avremmo immaginato che si potesse arrivare a tanto. Ora resta quella casa vuota, che fa tristezza e che qualcuno, stando alle intenzioni di proprietari, avrebbe dovuto comperare». Restano i sigilli, a porte e finestre, segno del passaggio degli inquirenti. Ma anche il ricordo di un passato florido e felice.



Il figlio di Alma Pecorara, Andrea Castaldi, davanti al Dipartimento di medicina legale dove ieri si è svolta l'autopsia della donna

Un taglio profondo Alma è morta dissanguata

Un taglio profondo, dalla bocca alla gola. Alma Pecorara, secondo l'autopsia eseguita dal medico legale Francesca Bandolini e durata oltre tre ore ieri pomeriggio, sarebbe morta dissanguata, proprio a causa di questa ferita. Sul corpo della donna sono stati trovati anche altri tagli, più superficiali, all'altezza della gola. La posizione sembra essere compatibile con l'ipotesi che l'aggressore abbia puntato il coltello alla gola della donna, forse per costringerla ad aprire la cassaforte. All'altezza dell'occhio sinistro è stata trovata anche una ferita da schiacciamento, con un'impronta di scarpa. Particolari che saranno precisati nella relazione finale del medico legale.

«Trattato come un delinquente ma ora voglio solo la verità»

Le lacrime del figlio della vittima: «Mia madre uccisa in modo orribile, mi sembra di impazzire»
Si allontanano i sospetti su di lui, sentito dai carabinieri ha confermato alcune abitudini della donna

DAL GENETISTA

Esaminate le scarpe gli abiti e il coltello

Giorgio Portera, il genetista nominato dalla procura della repubblica di Voghera, si è già messo al lavoro. Ha infatti iniziato ad esaminare i vestiti che l'uomo fermato indossava la sera del delitto. Abiti che sono stati sequestrati dai carabinieri nella sua abitazione di Golferenzo. Il consulente della procura dovrà esaminare anche le scarpe e il coltello da cucina sporco di sangue ritrovato nella villa la mattina dopo il delitto. Un coltello che apparteneva alla stessa Alma Pecorara. Lì ci potrebbe essere la prova decisiva se dovessero essere trovate le impronte digitali di Constantino Sciarri, l'uomo che si trova rinchiuso nel carcere di Voghera.

di Maria Fiore
PAVIA

«Sa cosa mi ha tenuto in piedi in questi tre giorni? L'amore per mia madre e la speranza, che alla fine sarà fatta giustizia. Ora non chiedo altro che venga a galla la verità, tutta la verità». Andrea Castaldi, il figlio di Alma Pecorara, per tre giorni ha dovuto affrontare, oltre al dolore, anche i sospetti. E ora che questi si stanno allontanando, resta la sofferenza. Più grande di prima. «Sono stato trattato come un delinquente mentre piangevo mia madre - dice l'uomo tra le lacrime -. Mentre i carabinieri facevano il loro lavoro, io ho dovuto riconoscere mia mamma, ammazzata in maniera brutale. Mia madre, capisce? La cosa più importante per me al mondo. In quel momento, al dipartimento di Medicina legale, ho realizzato meglio quello che è successo. E ora mi sembra di impazzire. Perché



La salma di Alma Pecorara viene portata fuori dall'abitazione

ogni cosa a casa mi ricorda lei, ogni cosa». Un incubo per Castaldi, che chiede «giustizia e rispetto per il dolore della famiglia». È ieri la giustizia sembra avere fatto dei passi in avanti. Gli accertamenti sono ancora in corso, ma Castaldi

esce di fatto scagionato dalle verifiche delle ultime ore. L'uomo ha comunque messo a disposizione, per l'esame del Dna, gli abiti che indossava la sera in cui la madre è stata da lui stesso trovata senza vita, in una pozza di sangue, nel corri-

doio della casa. La camicia su una gruccia a pochi centimetri dal corpo. Il ferro ancora acceso. Alma Pecorara era solita sturare di sera e proprio questa abitudine, confermata dal figlio, è servita a dare qualche indicazione sull'orario della morte della donna. Che, secondo quanto emerso dall'autopsia, aveva cenato e stava per andare a letto. Il figlio ha poi spiegato ai carabinieri che di solito la madre si coricava prima delle 23. L'aggressore, questa è l'ipotesi, potrebbe essere entrato in casa in un orario compreso tra le 19,30, ora in cui la donna di solito mangiava, e la mezzanotte. A quell'ora le telecamere del paese, installate a qualche centinaio di metri dalla casa, hanno immortalato una figura maschile in strada. In mano aveva due borse. Le stesse trovate poi in un dirupo, a 150 metri dalla casa, dai carabinieri? In queste gli investigatori hanno trovato oggetti di argento. Che

il figlio della donna ha riconosciuto come provenienti dalla casa della donna. Vicino alle borse c'erano anche dei vestiti puliti, una felpa e pantaloni da ginnastica, che Castaldi ha riconosciuto come propri. L'ipotesi più probabile è che l'assassino li abbia prelevati dalla casa con l'obiettivo di cambiarsi, ma se ne sia poi sbarazzato. Dettagli da mettere in fila e da precisare. «Voglio solo che questo incubo finisca in fretta e che la giustizia chiarisca quello che è davvero accaduto - dice ancora il figlio della vittima -. Anche se niente potrà riportarmi indietro mia madre, la donna più buona del mondo, apprezzata da tutti. Non doveva morire, non così. Se non fosse per l'affetto dei miei amici e dei miei parenti più stretti non riuscirei a sopravvivere. Se potessi farlo, darei la mia vita in cambio di quella di mia madre».

twitter.com/mariafiore23

«Usciamo da tre giorni da incubo»

I commenti in municipio: la piccola comunità era in ansia per gli anziani del posto

MONTECALVO VERSIGGIA

«Come sindaco voglio tranquillizzare la popolazione. Sono stati momenti brutti, ma fortunatamente si è arrivati alla soluzione del caso». Il primo cittadino di Montecalvo Versiggia, Roberto Delmonte dice grazie alle forze dell'ordine. E tira un sospiro di sollievo, come del resto l'intero paese, che fino a ieri ha vissuto momenti di paura. «Alle famiglie di Montecalvo dico che bisogna collaborare con gli inquirenti perché per ottenere un risultato serve

il gioco di squadra - prosegue Delmonte -. La morte di Alma Pecorara è un episodio che lascerà un segno, ma va detto che le forze dell'ordine sono state efficaci, e tutta la popolazione ringrazia». Un paese, Montecalvo Versiggia, dove molte persone ospitano a domicilio lavoratori stranieri. «Bisogna raccomandare una maggiore attenzione nella scelta degli operai che si intendono assumere, specie per i lavori stagionali - sottolinea il sindaco -. Prima bisogna chiedere informazioni, ed evitare di portare in casa indi-

vidi di cui non si sa proprio nulla. In paese ci sono persone che sono riuscite ad integrarsi bene, persone fondamentali per le aziende agricole. Ma per arrivare a questo risultato c'è una prassi precisa da seguire». Anche Gabriele Martinotti, residente in paese e assessore comunale, commenta il clima che il piccolo centro abitato formato da una somma di frazioni, ha vissuto fino a ieri. «Questo fatto è sconcertante, ha lasciato tutti noi a bocca aperta - sottolinea Martinotti -. Il primo effetto che ha gene-

rato è l'insicurezza nella popolazione. Ora che il cerchio si è chiuso, fortunatamente questo effetto si è attenuato. Bisogna andare avanti, questo è ciò che conta. Ma quello che ci ha preoccupato maggiormente, da mercoledì, giorno del ritrovamento della defunta, ad oggi, è stata la condizione degli anziani, che si sono sentiti minacciati nella loro libertà più profonda, che è quella di fidarsi del prossimo e non doversi sentire stranieri in casa propria a causa della presenza di persone senza scrupoli».



Una veduta del municipio

IL SINDACO
DELMONTE
Raccomando una maggiore attenzione nella scelta degli operai soprattutto stagionali che le famiglie intendono assumere

L'ASSESSORE
MARTINOTTI
Ora che il cerchio si è chiuso la nostra gente può tornare a vivere senza la paura di essere minacciati da qualcuno